

oppure il lor valore di l. 5 di gr. ven., coll'affermare che fosse stato importato contro i trattati, il podestà rispose che di quel liquido aveva disposto il vicario dell'arcivescovo, nè era d'importazione illecita; provasse il visdomino quanto asseriva, ed avrebbe l'olio. — Alla richiesta, fatta dal visdomino, di 18 vaselli di vino d'asserita provenienza della Marca, il podestà replica non aver mai saputo tal cosa; ma esser pronto a consegnarlo, quando si dimostrasse ch'era stato condotto fuor di Ravenna contro i trattati.

Fatto in Ravenna sotto il portico del cortile del palazzo pubblico. — Presenti: *Pungillo* da Faenza, Iacopo Sermano, Filippo *merzario*. — Atti Guido Ranaldo not. imp.

ALLEGATO D: 1307, Marzo 8. — c. 101 t.^o — Il procuratore del comune di Ravenna dimostra che non potevasi far questione di diritto sui 10 vaselli di vino (v. allegato precedente); chi lo portava ne aveva licenza da Venezia: se i 18 vaselli erano oltre la quantità permessa, i guardiani veneti di Marcabò l'avrebbero osservato; e con altri argomenti si studia di provare che, anche in caso di contrabbando, Ravenna non può essere responsabile.

310. — 1307, Marzo 22. — c. 102. — I tre giudici, nominati al n. 304, sentenziano: dovere il comune di Ravenna compensare i dieci vaselli di vino mentovati al n. 305, allegato A; esser quindi da diffalcare lire 40 di Ravenna dalla somma dovuta da Venezia al comune suddetto, e da distribuirsi dal visdomino a chi spettano per consuetudine, salvo il diritto di Venezia alla pena comminata nel trattato. Dichiarano non doversi far colpa a Ravenna per gli altri fatti.

Publicata nel palazzo ducale di Venezia. — Presenti: Filippo Manolesso, e Cumusso *Avogar* (?) di Aquileia.

311. — 1307, Marzo 23. — c. 102. — Salvatore, procuratore del comune di Ravenna, confessa d'aver ricevuto lire . . . di den. ven. a 28 den. per grosso, in pagamento della rata di Marzo della corrisponsione dovuta da Venezia al comune stesso, e si dice integralmente soddisfatto; dichiara d'aver acconsentito al diffalco delle lire 40 (v. n. 310), ma senza peraltro ammettere che Ravenna sia colpevole di contrabbando.

312. — 1307, ind. V, Marzo 25. — c. 136 t.^o — Annotazione eguale alla riferita al n. 257, per l'elezione di Gratone del fu Filippo Dandolo di S. Paolo a procuratore di S. Marco sopra le commissarie.

313. — (1307), Marzo 29. — c. 162. — Alberto re dei romani scrive al doge: essersi i negozianti tedeschi lagnati di nuove e gravi angherie loro imposte ingiustamente in Venezia, per avere il conte Rodolfo di Verdemberg spogliato un veneziano, e chiede vengano abolite, dicendosi pronto a far giustizia.

Data a Zurigo, anno 9 del regno.

Segue nota che le lettere n. 5, 6, 12 e la presente furono trascritte (nel 1311) nei Commemoriali, *quod ipsi reges tenebant pulchriorem stilum in scribendo*